Anno IV. Udine — Venerdì 15 Ottobre 1886 N. 248

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

I signori abbonati cui scade l'abbonamento e coloro i quali si trovano in arretrato sono pregati di voler mettersi in regola al più presto possibile.

LE CINQUE PIAGHE
dell'attuale Società e specialmente dell'Italia

X.

Clerocrazia.

Le religioni hanno sempre dominato il mondo e continueranno a dominarlo finchè tutti gli uomini (cosa impossibile) non diventino filosofi. Non esistette giammai sulla faccia della terra veruna associazione di uomini, sia selvaggi, barbari o civili, senza religione. E dessa un bisogno della coscienza individuale, un postulato dei sentimenti elevati, una conseguenza logica della ragione umana.

La religione fu, è, e sarà sempre una sola sulla faccia del globo, quantunque si manifesti per mezzo di diverse forme esteriori (ossia religioni positive di istituzione umana come Ebreismo, Buddismo, Islamismo, Cristianesimo, Feticismo ecc.) a seconda dei tempi, dei luoghi e della cultura dei popoli.

Tutte le religioni positive sono eguali e differenti tra di loro: eguali in alcuni principi fondamentali, quali l'esistenza di una Causa Prima sapientissima, autrice e rettrice dell'Universo, l'immortalità dell'anima umana, la responsabilità delle azioni dinanzi alla coscienza ed all'Ente Supremo, ed il premio o la punizione ultramondani secondo la condotta morale su questa terra: differenti perchè tutte hanno una diversa forma esterna di culto, hanno molteplici prescrizioni spesso opposte secondo le varie religioni.

Tutti gli uomini riconoscono ed adorano un Ente Supremo quantunque sembrino prestar culto ad oggetti corporei, giacchè non venerano quegli esseri, come il sole, la luna, il camello, il bue, il coccodrillo, simulacri ecc. se non se quali manifestazioni o simboli della divinità. La generalità degli uomini non è atta a concepire un essere incorporeo, non è capace a far astrazioni, e quindi si figurava ed in molti luoghi si figura tuttora la Divinità come avente la qualità dei corpi organati e perfino talvolta degli inorganici.

Alcuni uomini insigni, dotati di un singolare acume d'intelletto e di una rara energia di volontà, tentarono di richiamare i popoli alla pura adorazione del vero Dio nel culto della ragione e della coscienza, ma a loro male incolse, e tali furono Budda, Socrate, Cristo, Arnaldo da Brescia, Savonarola, Vanini, Giordano Bruno ecc.

Il Cristianesimo, se non pel primo, almeno con maggior efficacia, promulgò nel mondo la massima sacrosanta della uguaglianza di natura fra gli uomini e fece numerosi proseliti tra le classi più basse della società, allorquando l'Impero Romano volgeva precipitosamente alla sua fine per opera della predominante corruzione e dell'invasioni barbariche.

La religione di Cristo non è che la pura religione naturale, scevarata da qualunque forma esteriore; la religione del cattolicismo, e specialmente il moderno clericalismo, sono una degenerazione del Cristianesimo, o meglio il Cristianesimo corrotto e rivolto a scopi mondani, a temporale signoria.

I papi per conseguire il loro fine prostituirono il Cristianesimo ai potenti della terra, li adularono, come afferma Tacito dei pontefici pagani, in una parola puttaneggiarono coi regi, secondo il nostro Dante.

Cristo non si disse mai figlio di Dio ed insegnò la religione consistere solamente nel culto interiore verso la divinità e nell'amore verso il prossimo, ovvero nel trattarlo al modo stesso che ognuno desidera esser trattato egli medesimo.

Con ciò non intendo di conchiudere che si debba abolire il culto esteriore; tutt'altro, il culto esteriore è una necessità per le rozze menti del popolo; ma bisogna guardarsi dal far consistere l'essenzialità della religione nelle pratiche esterne.

La religione è di tre sorta: dogmatica quando si presta intiera e cieca fede ad una autorità giudicata infallibile; intelligente quando si ammettono alcuni principî dietro attenta osservazione dell'universo e come portato della ragione; sentimentale poi quando, senza rendersi propriamente la ragione, si prova un certo sentimento interno che spinge e trascina per così dire l'uomo ad ammettere taluni principî di religione.

La terza è concomitante le altre due. Solamente la seconda è perpetuamente incentivo al bene operare e base della vera virtù. La prima, (la dogmatica) fu causa di immense sciagure all'umanità, la tiene anche adesso schiava di innumerevoli pregiudizi, e fece scorrere a rivi il sangue di fratelli che sterminavano i fratelli credendo di acquistar merito appo l'Ente Supremo.

In avvenire più o meno lontano le religioni dogmatiche sono destinate a scomparire dalla faccia della terra per dar luogo all'unica vera religione di natura, della ragione e del sentimento.

Il Cristianesimo nei suoi primordî si accostava molto alla religione santissima della ragione e del sentimento e produsse benefici effetti nella corrottissima società d'allora. Gli uomini più assennati e virtuosi venivano eletti dalle assemblee dei fedeli a sacerdoti, a consiglieri, a padri spirituali degli affigliati alla novella religione.

I vescovi, tutti pari in autorità, venivano pure eletti dal clero e dai fedeli delle rispettive chiese; ma coll'andar del tempo, quello di Roma, traendo profitto dal prestigio che esercitava l'eterna città, a poco a poco usurpò una supremazia spirituale su tutti i vescovi suoi pari, concentrando in sè stesso tutta l'autorità ecclesiastica ed abolendo le elezioni popolari. Da quel giorno il sacerdozio italiano, che avea mantenuto vivo lo spirito nazionale durante le invasioni ed avea inciviliti i barbari, non fu che un cieco istrumento nelle mani dei papi e causa di guai indicibili alla patria nostra.

L'uomo per iscopo d'interesse abusa di tutte le cose; lo stesso dovea accadere anche del Cristianesimo, ed i papi non contenti di una universale supremazia religiosa, e distogliendo il cristianesimo dal suo vero fine, cioè il culto della divinità, lo rivolsero a loro mondana utilità, pensarono bene di conseguire anche la supremazia politica, e pretesero che tutti i popoli fossero a loro soggetti.

Nel Medio Evo il vescovo di Roma si arrogava il potere di dispensare, qual vice-Dio, le corone ai re della terra e tutti i principi della cristianità gli erano ciecamente sottomessi, ben sapendo che i fulmini del sacro despota erano più terribili di quelli dello stesso Giove.

Rezio.

In Italia

Il ritorno dei Reali a Roma.

Un telegramma da Firenze dice: Si crede che i sovrani arriveranno a Roma il 26 di ottobre.

I falsari di Catania.

Un telegramma da Catania annuncia che in quella città fu scoperta un'altra fabbrica di biglietti falsi da lire cinque.

Furono fatti molti arresti.

Tangherlini in Ancona.

Tangherlini arrivò ad Ancona e fu accolto da una folla entusiasta e plaudente.

Una lunga fila di vetture l'accompagnò sino alla sua abitazione.

Non avvenne alcun disordine.

Congresso Cattolico in Vaticano.

Il papa avrebbe promesso ad Acquaderni di convocare in Vaticano, prima della festa per le nozze d'oro, tutti i capi delle Società cattoliche a congresso.

All'Estero

L'ex presidente del Messico assassinato.

New York 14. Un dispaccio da Paso del Norte dice che Gonzales ex presidente del Messico fu assassinato in una città dell'interno.

Cose di Spagna.

Madrid 14. Il contrammiraglio Arias accettò il portafoglio della marina; giungerà domani.

La regina firmò la nomina del generale Blanco a comandante delle forze della Catalogna.

Riforme militari saranno sottoposte a una Commissione composta dei ministri della guerra, della giustizia e degli esteri.

Lopez Domiuques presenterà pure delle riforme alla riapertura delle Cortes.

Madrid 14. Il ministero decise di levare domani lo stato d'assedio.

In Provincia

Marano, *13 ottobre.*

Io francamente ho sempre creduto che gli sventurati meritassero il compianto, e conforto, di essere sollevati; ma pur troppo ho dovuto ricredermi in quantochè nel caso del mio Comune colpito da colèra si è veduto: chi satanicamente irridere la calamità, chi cattedraticamente contrastare, sia pur a parole e parole, l'operato della rispettabile Commissione sanitaria provinciale che, con scienza, coscienza e tutta verità constatò e dimostrò lo stato delle cose; chi buffoneggiare sul mio operato col quale voleva, e voglio, rinfrancare l'animo dei miei amministrati onde l'accasciamento morale non portasse mali maggiori di quelli che arrecò il morbo asiatico; chi grida l'allarme contro Marano perchè lo zingaro comparve a Lestizza.

E questo un preoccuparsi della pubblica salute, oppure una guerra odiosa che si fa a Marano? — Io ci sto più per quest'ultima ragione che per la prima; sebbene il mio paese seppe elevarsi all'altezza del gravissimo caso che gli si presentò, anzi si rese superiore allo stesso, prendendo uno di quei provvedimenti, una di quelle decisioni che nessun altro Comune fece mai, che a tutti dovrebbe imporre, che tutti dovrebbe commuovere a lenire l'immenso danno sofferto.

Ma strano a dirsi: Ora un certo G. B. T. da Mortegliano scrive nella *Patria del Friuli* del giorno 8 ottobre che il colèra nel Comune di Lestizze è comparso perchè il colpito *mangiò dei granchi di Marano ai quali piace passeggiare nelle melme confinanti coll'abitato ed in massa pascolare quelle saporite materie che sono le immondizie e gli escrementi.*

Compatisco la compiacenza del signor G. B. T. a pubblicare la storiella esternata da persona la di cui *competenza* è, a quanto sembra, *affascinatrice* ed a lui abile dirò; ma non posso fare altrettanto in favore della detta *competente* persona, che potrebbe essere un seguace d'Ipocrate, e che con fine ipocrisia potrebbe domani venire a Marano a condolersi con noi dei malevoli scrittori — quindi lo invito a confutare quanto sono per dire.

Prima però un'interrogazione: Ha ella mai veduto signor Dottore (supponendo che sia tale) certi piumuti bipedi lungo le strade, nei cortili, sui letamai degli agricoli paesi beccolare con inqualificabile voluttà quelle materie che a Marano, se mangiate dai granchi, e questi alla loro volta dall'uomo, possono donare qualche microbo? *La causa dunque che può aver dato origine ai nuovi casi nel Comune di Lestizza* non potrebbe essere qualche individuo di detti piumati, qualche gallina e simili cioè, proveniente da paese infetto e che si è pasciuto di quelle dejezioni?

La risposta che Ella mi darà sarà non dubito *meritevole di considerazione*, ma onde meglio sia, mi ascolti un poco ancora.

In questa stagione, *egregio competente* non si raccolgono, ma si pescano i granchi con grisioli e cogoli disposti ad angolo ottuso a velma dei canali della laguna che si trovano da tre chilometri dall'abitato al litorale, e specialmente lungo le spiaggie interne di questo che distano da Marano circa nove chilometri. Nelle altre stagioni, e precisamente nei mesi da marzo a settembre inclusivi, si raccolgono più che si pescano, ma sempre però nei siti che ho citati, mai per un raggio di due chilometri all'ingiro dell'abitato — ove non solo non si vedono le masse di granchi che in bacchiei sogni soltanto può avere veduto la *considerevole persona il di cui merito fa competente*, ma appena quei pochissimi che occorrono ad esercitare nel mestiere le bambine che lo devono apprendere.

Il granchio poi, se la persona *competentemente meritevole di considerazione* conoscesse un po' di zoologia, oppure se avesse osservato meglio, quando lo poteva, dovrebbe sapere che non vive nelle melme, ma in quella parte di laguna il di cui fondo è erboso, non si ciba d'immondizie, e meno di escrementi, ma di pesce e di quel limo che riveste le erbe marine fra cui abita.

Ciò è la vera verità dovrebbe dire il signore cui il G. B. T. compiacque, se avesse qualche volta veleggiato sulla nostra laguna; come avrebbe veduto, se avesse dimorato a Marano, e meglio, se avesse abitato il palazzotto alla don Rodrigo — specialmente dall'abbaino — avrebbe veduto, dico, partire le barche cariche per la raccolta dei granchi, e le avrebbe accompagnate fino alle citate spiaggie; ma pur troppo vi è chi ha gli occhi per non vedere, le orecchie per non sentire.

Per quanto ho fin quì detto, la *competente persona* sarà tanto gentile, se è *meritevolmente considerevole*, di convenire con me che i granchi che ora si mangiano nei paesi circostanti a Mortegliano, come nei circostanti a Lestizza, son di quelli che si pescano non meno di tre chilometri distante dall'abitato, che non mangiano immondizie ed escrementi, e che perciò si possono mangiare tranquillamente.

A meglio convincerlo, e con lui tutti quelli che ne hanno interesse, osserverò che sono *ventidue giorni* che qui a Marano non si verificò alcun caso di colèra asiatico, nè sporadico, nè sospetto.

Dunque, le dejezioni maranesi non potendo contenere microbi, ancorchè i granchi ne facessero il loro pasto prediletto, innocue affatto riescirebbero.

Ma le evacuazioni dei colerosi venivano gettate veramente in laguna? Io potrei rispondere colle semplici parole: La Commissione prefettizia informi; ma invece dirò il compiaciuto signore a Marano, e potrò mostrargli le fosse (ora otturate) in cui si versavano le materie rejette, e fargli riscontrare in esso tanto solfato di ferro, acido fenico, cloruro di calce e cloruro di mercurio da poter uccidere tanti e tanti microbi — che uniti assieme ne formerebbero uno grosso come lui.

Per oggi basta, domani il seguito, saluto quale la godiamo noi.

Rinaldo Olivotto.

Pur troppo, e la esperienza tristamente ci ammaestra, che *morte fura i migliori e lascia stare i rei.*

Così noi vediamo d'improvviso spezzarsi il filo di carissime esistenze e utili e di decoro a sè e agli altri.

Fra queste dilette creature che passano sulla terra, come benefico raggio di sole, va annoverata **Vittoria Misinini-Menchini** spentasi addì 8 corrente in S. Vito.

Fu donna di esemplari costumi, e tutte le sue cure e il suo affetto prodigò in seno alla famiglia, dalla quale era, poi, meritamente amata e venerata. La sua dipartita lascia un duolo che col tempo mai verrà meno.

La sua memoria sopravviverà così ne' congiunti angosciati e in quanti la conobbero e seppero apprezzarne le rare, recondite virtù.

E possa ella volgere da lassù il suo sguardo su quanti l'ebbero cara in terra impetrando dall'Eterno, sul capo di essi, benedizioni e conforto.

S. Vito al Tagliamento,
10 ottobre 1886.

R. T.

In Città

Consiglio Comunale. Ieri ebbe luogo, come annunciammo, la prima seduta della sessione ordinaria d'autunno del Consiglio comunale.

Il Sindaco co. de Puppi, prima di aprire la seduta, con appropriate parole fece elogio alla cittadinanza pel modo veramente commendevole con cui fu festeggiata l'inaugurazione del Monumento a Garibaldi e ringraziò il Comitato il quale seppe così degnamente far figurare la città.

Il cons. Poletti, facendo eco alle parole del Sindaco quale presidente del Comitato disse, che questo non ha fatto altro se non adempiere al proprio dovere.

Il Consiglio indi prese le seguenti deliberazioni:

Prese nota delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta per storno di fondo ed altro nonchè di quelle sulla circoscrizione della Esattoria comunale pel quinquennio 1888-92.

Approvò le modificazioni al Regolamento ed all'organico delle scuole suggerite dalla legge 11 aprile 1886.

Approvò la proposta della Giunta la quale tende a far stare ai patti del Contratto il Consorzio Ledra-Tagliamento.

Approvò la cancellazione della ipoteca presa a garanzia dell'appalto del dazio consumo pel quinquennio 1881-85.

Ridusse l'altra ipoteca presa a garanzia dell'appalto del dazio consumo nel quinquennio 1886-90.

Approvò i lavori di completamento della barriera a porta Anton-Lazzaro Moro.

Approvò pure la costruzione di un lavatoio presso la barriera suddetta.

Accettò la proposta del Demanio per l'acquisto del locale di Ricevitoria del Dazio a porta Gemona.

Approvò il ritiro di deposito per causa di espropriazione non verificatasi nella strada di S. Daniele.

Stanziò la somma di L. 1200 per l'esecuzione del busto in marmo a Quintino Sella.

Approvò il Bilancio preventivo per l'anno 1887.

Società Reduci. Questa sera seduta del Consiglio alle ore 8.

Nostre corrispondenze. Anche oggi la solita tirannia dello spazio ci impedisce pubblicare due corrispondenze inviateci.

Una è da Roma, e ce la manda l'elegante *Egeria* nome già favorevolmente noto ai lettori di questo giornale, e che da gran tempo ci avea fatto restar privi de' suoi piacevoli e pregiati scritti.

La seconda ci viene mandata da Marano, ed è la continuazione dell'articolo di oggi, di quell'egregio sindaco signor Rinaldo Olivotto.

L'una e l'altra vedranno la luce domani.

IL NUOVO ACQUEDOTTO

Rapporto dell'ing. capo municipale sulle censure fatte al primo progetto.

Udine il 6 agosto 1886.

All'on. Municipio della città
di Udine.

Le acerbe critiche, alle quali veniva fatto segno il mio progetto per il nuovo acquedotto, m'impongono, non fosse altro per rispetto al posto che occupo, di giustificare quel mio elaborato.

Negli studi preparatorii di quel progetto, veniva anzi tutto discussa la convenienza di sopprimere l'attuale condotta di Lazzacco, per utilizzare i tubi di ghisa che la costituiscono (di m. 0,16 di diametro) nella costruzione del nuovo acquedotto, disponendoli in due file accoppiate; la qual cosa procurava un riflessibile risparmio di spesa ed una maggiore sicurezza di servizio, poichè in caso d'eventuali guasti in una delle tubulature sopperiva intanto l'altra, almeno in parte, al bisogno. Diverse considerazioni però, e principalmente quella di dover lasciare la città sprovveduta d'acque potabili nel corso dei lavori, facevano rinunciare ad un partito che non poteva a meno di riuscire simpatico sotto l'aspetto economico. Mantenevasi però ferma l'idea della doppia tubulatura (Relaz. al consiglio pag. 2 ed alleg. II pag. 9 e 10), e disponevasi di conformità la parte della condotta in tubi di cemento e l'edificio di depurazione ed aereazione alla quale questa doveva far capo; ma proponevasi la costruzione di una sola tubulatura, a tubi metallici di m. 0.20 di diametro, per la condotta forzata, rimettendo a quando si presentasse il bisogno la costruzione della seconda tubulatura, sia con tubi nuovi ovvero utilizzando quelli della vecchia condotta di Lazzacco.

Da queste premesse chiaro emerge, come il progetto fino dalla sua concezione fosse ispirato alla massima della più stretta economia, senza la quale prevedevansi le difficoltà che si avrebbero opposte alla sua attuazione.

Le pratiche successivamente fatte, e principalmente la pubblicità data al progetto, ci facevano pervenire delle offerte assai vantaggiose, da parte di alcune Ditte nazionali ed estere, per la fornitura dei tubi di ghisa. Questa circostanza, che ci permetteva di aumentare senza maggiori spese le dimensioni della tubulatura, ed i risultati ottenuti negli assaggi fatti alle sorgenti, superiori alle concepite speranze per la coppia d'acqua dalle medesime fornita, ci indussero a portare il diametro della tubulatura a m. 0.275; ed in base a questo diametro determinavasi la portata dell'acquedotto e quindi la corrispondente dispensa massima nella misura di 200 litri per abitante al giorno.

Sottoposto questo progetto all'esame degli eminenti idraulici prof. Gustavo Bucchia e prof. comm. Domenico Turazza, partendo questi dalla sopra accennata dispensa massima, ritenevano troppo scarso il progettato diametro di m. 0.275 per i tubi di ghisa, e consigliavano di portarlo a m. 0,32, dovendosi, secondo essi, tener conto delle possibili incrostazioni e dei possibili depositi, ossia considerare il tubo, come si dice, in servizio corrente. Volendo accogliere, almeno in parte, il consiglio di persone tanto autorevoli e competenti, e poichè in commercio non si trovano tubi intermedi tra m. 0.30 e m. 0.35 di diametro, e questi ultimi avrebbero aumentato eccessivamente la spesa, adottavasi definitivamente il diametro di m. 0.30 per la nostra condotta forzata. In questo modo veniva a poco a poco alterato il primo concetto, e si attribuiva alla condotta unica l'intero servizio che avrebbero dovuto compiere cumulativamente le due condotte.

Esposte così le trasformazioni subite dall'originale progetto, passiamo alle censure al medesimo fatte nello stato in cui veniva presentato. Tali censure consistono: nell'esiguo valore assegnato al coefficiente d'attrito nel calcolare la portata della condotta; nella consegnente inabilità di questa a soddisfare alla supposta dispensa giornaliera di 200 litri per abitante; e finalmente nell'insufficienza dei carichi nelle condotte di distribuzione nell'interno della città.

Il valore del coefficiente d'attrito da me assunto, è quello del Dupuit come medio tra quello dei condotti lisci di ghisa nuova ed i condotti scabri di ghisa incrostata, che venne ritenuto applicabile ai condotti di ghisa in servizio corrente anche dal prof. G. Colombo, come risulta dalla tabella XXI a pag. 72 della edizione 5.a e della tabella XXV a pag. 79 dell'8.a edizione del suo *manuale dell'ingegnere*. Non mi fo quindi carico della censura fattami in proposito, e senza arrossire mi schiero tra questi due valenti ed esercitati idraulici, anche perchè la mia esperienza quantunque poca, mi facola persuaso, che le nostre acque non determinano incrostazioni sensibili nei tubi di ghisa in cui corrono a pressione. Potrei citare ad esempio l'acquedotto della città di Gorizia, la cui costruzione risale al principio di questo secolo, e quello nostro di Lazzacco che conta già quasi 80 anni di vita, nei quali non si riscontrarono mai sensibili incrostazioni; quantunque le acque del secondo sieno tutt'altro che povere di sostanze minerali, e dieno luogo ad incrostazioni quando si trovano a contatto con l'aria esterna. Il che mi rafferma nell'opinione, che le acque delle sorgenti di Zompitta, purissime fra le più pure, come le affermano le ripetute indagini chimiche, non potranno dar origine a forti incrostazioni, e quindi che il valore del coefficiente d'attrito da me adottato è quello che meglio si addice alla nostra condutture.

Rinuncio tuttavia ad insistere in questo mio avviso, piegandomi al parere di altri non meno distinti idraulici di quelli superiormente citati; ed ammetto per il coefficiente di resistenza il valore più sfavorevole di K = 0.004, che aumenta del 60 per 0/0 le perdite di carico, e diminuisce per conseguenza in eguale proporzione la portata ed i carichi della nostra condotta.

Dalla Relazione 28 agosto 1884, con la quale accompagnava ed illustrava il mio Progetto (Allegato II della Relazione Municipale), non si può certamente arguire avere io supposto che, con la progettata tubulatura di m. 0,30 di diametro, si sarebbero distribuiti tutti li 200 litri per abitante al giorno a qualunque altezza sopra il piano della città. Anzi a pag. 9 della Relazione medesima, subito sotto l'espressione algebrica, che determina la portata corrispondente alla dispensa dei 200 litri per abitante al giorno, mi sono affrettato a soggiungere: «quando, bene inteso, l'erogazione si facesse tutta dalle pubbliche fontane». E subito dopo passava a dimostrare, che volendo effettuare la dispensa ad un livello più alto, distribuire cioè l'acqua nelle case, non si poteva fare assegnamento che su una portata alquanto minore.

Ciò mi pare abbastanza chiaro; e per un progetto di massima, quale era quello di cui si tratta, credo si possa ammettere un simile processo, dicasi pure grossolano, per la determinazione della quantità d'acqua che avrebbe potuto somministrare la proposta tubulatura; tanto più se si avverte alle succennate trasformazioni del progetto, per le quali il diametro della tubulatura medesima veniva successivamente aumentato da m. 0,20 a m. 0,30, e per conseguenza accresciuta la sezione liquida e la portata da 3 a 7.

Mi si potrebbe opporre: che nelle relazioni Allegato X a pag. 4 ed Allegato XI a pag. 20, che corredano la relazione Municipale, si accenna sempre alla provvista mediante il nuovo Acquedotto di 200 litri per abitante al giorno; e che nella Relazione Allegato XII a pag. 5, nel valutare il costo dell'acqua si basano li calcoli sulla portata giornaliera di 5 mila metri cubi, che corrispondono appunto alla suddetta dispensa; mentre nel caso concreto ci si doveva riferire ad una portata e dispensa minore, trattandosi appunto in quelle relazioni della distribuzione dell'acqua nelle case.

Tosto che si rifletta però, che la misurazione dell'acqua per le concessioni private, mediante luci calibrate o lenti idrometriche, si fa sempre presso al punto di presa dal tubo distributore, vale a dire ad un livello inferiore al piano della città, è necessario ammettere: che la quantità d'acqua effettivamente distribuita nei diversi piani delle case è minore di quella risultante dal congegno misuratore; e che la dispensa avviene appunto come se l'attingimento di tutta l'acqua si verificasse al suddetto livello e ad esaurimento di carico nella condotta alimentatrice.

Il prendere a base della distribuzione la quantità d'acqua che può somministrare il tubo al piano della città, non può quindi dirsi un'errore, e ciò conforta il modo usato nella determinazione della portata ovvero delle dimensioni della condotta principale. I risultati in tal modo ottenuti non possono poi venire smentiti dal fatto di avere considerata la condotta stessa a semplice servizio all'estremità, mentre nel suo percorso nell'interno della città sarà anche a servizio uniforme; in quanto che la perdita di carico nel primo caso, cioè del solo servizio all'estremità, risultando maggiore, venne considerata la peggiore ipotesi.

Secondo il progetto (relazione Alleg. II pag. 8), la nuova condotta doveva spingersi sino all'esistente serbatoio sul colle Bertolini, dopo essersi però innestata, appiedi del colle stesso, all'attuale condotta di distribuzione. Così il serbatoio avrebbe fatto l'ufficio di volante, immagazzinando l'acqua eccedente il consumo nelle fasi in cui questo si rende minimo, per restituirla quando il consumo si fa massimo; e con tale disposizione, nel caso in cui si avesse voluto ottenere una maggiore pressione piezometrica nelle condotte di distribuzione, potevasi facilmente raggiungere questo scopo (relazione Alleg. XI pag. 19) ponendo fuori d'azione il serbatoio.

Non mi nascondo che in quest'ultimo modo potevasi incorrere nell'inconveniente delle oscillazioni nei carichi, principalmente dovute alla limitata ampiezza superficiale dell'attuale serbatoio. Tuttavia osservo, che si trovano in identiche condizioni a questa gli Acquedotti di Reggio-Emilia, di Genova, e di Torino, senza che il suddetto inconveniente presenti una intollerabile gravità. Quest'inconveniente infatti non può manifestarsi tale se non quando il consumo uguaglia od è di poco inferiore alla portata della condotta, ed a ciò provvederebbesi nel caso nostro colla collocazione della seconda tubulatura. Senza essere quindi in perfetto accordo con i miei egregi oppositori, ammetto solo *pro bono pacis* l'utilizzazione dell'esistente serbatoio in città, nel modo da Essi indicato, immettendovi la condotta, per alimentare con l'acqua nel medesimo raccolta le condotte inferiori.

Il diverso modo di vedere dei suddetti miei oppositori sta solo in ciò; che mentre essi considerano sempre l'Acquedotto nello stato d'esaurimento, io non ammetto tale esaurimento che ad un'epoca avvenire molto lontana, ed intendo eliminarlo con l'aggiunta della seconda tubulatura.

È troppo ovvio per non essere da tutti subito compreso, che elevando i punti d'erogazione all'estremità d'una condotta se ne diminuisce la portata, sino a ridurre questa a zero quando si porti l'erogazione ad un livello presso che uguale a quello del bacino dal quale la condotta medesima è costantemente alimentata alla sua origine. Ed è pure per converso evidente, che volendo ottenere da una data condotta una maggiore portata in un determinato punto, si dovrà abbassare il punto d'attingimento. Così se con una data condotta si ha, a modo d'esempio, un zampillo della portata di un litro al minuto secondo all'altezza di m. 12 sopra terra, con una perdita di carico Y = 4 metri, per avere una portata doppia nello stesso punto, essendo la portata direttamente proporzionale alla radice prima di Y, la nuova perdita di carico sarà

$$\sqrt{Y_1} = 2\sqrt{Y}$$

ovvero $Y_1 = 4 \times 4 = 16$ metri.

E poichè il dislivello tra il bacino alimentatore della condotta ed il terreno nel punto considerato è di 12 + 4 = 16 metri, lo zampillo della portata di due litri non potrà elevarsi che a flor di terra.

Se poi si volesse ancora una maggiore portata nel punto medesimo, p. e. di tre litri, per la quale la perdita di carico sarebbe di 36 metri, il quesito sarebbe semplicemente insolubile. L'asserire che l'acqua non salirebbe in questo caso neppure alla superficie del terreno, è un modo d'esprimersi inesatto e che si presta all'equivoco, quantunque possa ammettersi, parlando teoricamente ed in via astratta nel supposto della portata di *tre litri*; poichè in fatto l'acqua continuerà sempre a sorgere nella misura di due litri a flor di terra o di un litro all'altezza di 12 metri.

Ho dovuto estendermi su questo punto della questione, perchè è precisamente quello che diede motivo alla più sinistra interpretazione del progetto da parte del pubblico estraneo alle discipline idrauliche. Non furono infatti i pochi litri d'acqua in meno, che avrebbe somministrato il nuovo Acquedotto, che posero in guardia questa parte del pubblico contro il progetto; ma bensì il timore che l'acqua non potesse salire nelle case dove deve venire distribuita, rendendosi quindi vano il piano finanziario tanto prudentemente architettato per l'esecuzione del progetto stesso senza aggravio delle troppo esauste finanze del Comune.

Dopo quanto si disse superiormente, è facile comprendere, come le attuali condotte di distribuzione in città non possono dare che una certa dispensa, e che dovendosi questa aumentare sarà necessario modificare anche il diametro delle condotte medesime, onde renderle idonee alla nuova dispensa, sotto carichi sufficienti alla distribuzione dell'acqua nei diversi piani delle case. Per rilevare se, come e quando dovrà farsi luogo alle suddette modifiche, sono passato a calcolare le perdite di carico in ogni singola condotta sotto differenti portate, e supposta una certa razionale distribuzione dell'acqua nella città. E da tali calcoli risultava: che con le esistenti condotte potevasi distribuire una quantità d'acqua non minore di litri 41 al minuto secondo, con carichi all'estremità delle condotte medesime non inferiori a 10 metri; partendo bene inteso dall'ultimo tracciato dell'acquedotto giusta il quale il pelo d'acqua nel bacino alimentatore alla origine della condotta forzata è posto alla quota 159,80. Conviene fare però eccezione per la sola condotta che fa capo alla Stazione della Ferrovia; la quale condotta, dovendo portare alla sua estremità lit. 4.79 al minuto secondo, in forza di preliminari intelligenze corse coll'Amministrazione ferroviaria, dovrà subito venire modificata.

Ora li succennati lit. 41 al minuto secondo corrispondono a circa metri cubi 3500 al giorno, e ritenuto che mc. 1500 sieno destinati ai pubblici servizi, le modifiche alle altre condotte non si renderanno necessarie se non quando si avrà raggiunto la vendita ai privati dei residui mc. 2000; e fino a questa dispensa i carichi si manterranno sempre superiori a quelli sopra indicati. Anche con il vecchio tracciato non si avrebbero ottenuti risultati molto diversi.

Da quanto venne esposto risultando pien provato: che nel progetto di massima venne assicurata la dispensa dei 200 litri per abitante al giorno, solo quando l'erogazione si facesse tutta dalle pubbliche fontane, avvertendo inoltre, e si può dir, per esuberanza, che volendosi distribuire l'acqua nelle case si avrebbe una diminuzione nella portata; che quel progetto provvede largamente ai bisogni presenti nonchè agli eventuali futuri aumenti nel consumo; che non vi può essere deficienza di carico nelle condotte di distribuzione se non quando le vendite ai privati avranno raggiunto un grande sviluppo; che allora soltanto sarà da rimediare a tale deficenza, modificando opportunemente i diametri delle singole condotte, mentre il farlo presentemente sarebbe inconsulto, stante la incertezza dello sviluppo che prenderà il consumo piuttosto in una che in altra parte della città; mi pare di ritenere purgato il progetto stesso dalle censure alle quali fu fatto segno. In seguito poi alla diligente revisione fatta dai signori comm. Gustavo Bucchia, comm. Domenico Turazza e prof. Giaciato Turazza al definitivo progetto d'esecuzione, che nel frattempo veniva condotto a compimento, credo debbasi considerare risolta in modo assoluto ed inappellabile la questione tecnica, e che il proposto aumento del diametro alla tubulatura principale si risolva in una questione puramente finanziaria.

La parte economica nel progetto di esecuzione è presentemente sviluppata soltanto per le opere di raccolta delle acque in Zompitta, e da essa si rileva un risparmio di circa 10,000 lire sull'importare per le opere stesse preavvisato nel progetto di massima.

Ha condotta in cemento, dall'Edificio di presa in Zompitta e quello da cui parte la condotta forzata, misura una minore estesa di m. 543 in confronto del primo tracciato, Ma il conseguente risparmio verrà in gran parte assorbito dalle maggiori dimensioni assegnate al primo tronco di questa canalizzazione, giusta il parere dei Revisori del progetto.

La tubulatura in ghisa della condotta forzata misura, lungo il nuovo tracciato una maggiore estesa di m. 1100, per cui il suo costo, ai prezzi del progetto, aumenterà di L. 29700. Questa maggiore spesa però rimane coperta dalla differenza tra il costo dell'Edificio a grandi vasche, prima progettato all'origine della condotta forzata, e quello dell'Edificio presentemente proposto e riconosciuto opportuno dai Revisori del progetto, differenza che ammonta a quasi 30,000 lire.

La modificazione della condotta interna di distribuzione che fa capo alla Ferrovia, richiederà un dispendio di circa 11,000 lire, non tenuto conto del valore dei tubi ricuperabili dall'attuale tubulatura; e finalmente per li adattamenti da farsi all'esistente serbatoio si incontrerà una spesa di circa 8,000 lire.

Si può quindi con tutta sicurezza affermare, che l'importare dei lavori nel progetto d'esecuzione non si scosterà gran fatto da quello previsto nel progetto di massima, quando si mantenga il diametro di m. 0,30 alla tubulatura principale. Se poi si aumenta questo diametro fino a m. 0,35, si avrà una maggiore spesa per la tubulatura medesima di lire 42060, così calcolata nella Relazione dei Revisori, ma che tenendo conto del conseguente maggiore costo delle saracinesche di chiusura ed altri accessori si deve portare a L. 45,000
più altre » 30,000
almeno per la costruzione del nuovo Serbatoio sulla sommità del colle, onde poter convenientemente utilizzare la maggiore portata; ed in complesso un maggiore dispendio di L. 75,000

Come rilevasi dalla Relazione del professor Turazza, con la tubulatura di m. 0,30 di diametro, dopo dedotti per servizi pubblici ordinari e straordinari m. c. 1500 d'acqua al giorno, si resterebbero disponibili per la vendita ai privati mc. 2488, che corrispondono a quasi 100 litri per ciascuno dei 25 mila abitanti che costituiscono la popolazione stabile e mobile di questa città. Ora mettendo a pari la nostra città con quella di Torino, è facile arguire, che se in quest'ultima città si raggiunse la vendita di soli 20 litri d'acqua per abitante al giorno dopo 25 anni d'anni di esercizio dell'Acquedotto, noi raggiungeremo l'esaurimento dei suddetti m. c. 2488 solo dopo 125 anni; alla quale epoca soltanto sarebbe quindi necessario provvedere ad un'aumento della portata con la costruzione della seconda tubulatura. Il voler provvedere presentemente ad un'eventuale maggiore consumo con una maggiore spesa di 75 mila lire, equivale a seppellire quest'egregia somma per lungo periodo di tempo, nella speranza *che dopo possa rendersi fruttifera*; somma che all'espiro dei 125 anni rappresenterebbe un capitale di oltre 10 milioni al solo interesse composto del 4 per cento.

Noi tutti abbiamo fede in un rapido progresso civile della nostra città, ed amiamo supporre che si raggiungerà la vendita di tutta l'acqua fornita dalla suddetta tubulatura in un'assai più breve decorso di tempo. Ma allora le stesse rendite dell'acquedotto ci forniranno i mezzi per la seconda tubulatura e del nuovo serbatoio.

Quando rifletto che il pubblico ordinariamente apprezza le opere in ragione della loro grandiosità e dal loro costo mi sentirei stimolato a dare la preferenza al progetto più largo. Ma per me il vero merito dell'ingegnere è quello di ideare le sue opere in modo, che soddisfando allo scopo cui sono destinate, ed ottemperando alle leggi della solidità della comodità e di un relativo decoro, rispondano in pari tempo alla maggiore possibile economia; non presentino cioè nulla di ozioso nulla di sprecato.

Senza un tale riguardo sarebbe stato assai facile ideare per il *nostro acquedotto* un progetto grandioso, bastando prendere ad esempio altre consimili opere antiche e moderne. Una galleria praticabile in muratura dalle sorgenti al principio della condotta forzata; questa condotta doppia e di dimensioni da elevare l'intera portata delle sorgenti; vasti edifici di raccolta e di presa ed un serbatoio in città architettati con forme monumentali, e la completa riforma delle condotte di distribuzione in rapporto con la maggiore portata della condotta principale, avrebbero certamente contribuito alla maggiore sontuosità dell'opera intera ed a maggiore lustro di chi l'avesse ideata e mandata ad esecuzione. Ma ognuno vede che un simile progetto, la cui esecuzione richiederebbe la spesa di più di due milioni, sarebbe destinato a veder sfilare i secoli dall'alto degli scaffali del municipio.

La società anonima per la condotta d'acque potabili in Torino, solo nel 1882 (Relaz. del comitato di direzione all'assemblea degli azionisti tenuta nell'aprile di quell'anno) dopo distribuiti li due terzi dell'acqua fornita dal suo acquedotto, venne nel divisamento d'aumentare il prodotto delle acque con lo allacciamento di nuove sorgenti, e di collocare un secondo tubo per la condotta principale e nuove tubulature di distribuzione in città; e forse avrebbe dilazionato ancora questi provvedimenti se non fosse stata spinta ad attuarli subito per la circostanza dell'Esposizione nazionale 1884.

Ed è appunto così che questa Società pervenne alle presenti sue condizioni di massima prosperità; per cui con un capitale versato di poco più di 3 milioni di lire, ha eseguito opere per un'importo di gran lunga maggiore, e chiudeva l'esercizio 1884 con un reddito netto, depurato da interessi, provvigioni ed ammortamenti, di 240 mila lire. Ora io credo cosa saggia e doverosa il seguire nelle nostre proposte l'esempio offertoci da quella Società, limitandoci presentemente alla collocazione di un solo tubo del diametro di m. 0,30, e lasciando ai nostri posteri la cura di provvedere alla seconda tubulatura quando si presenterà il bisogno.

La Commissione incaricata dello studio del definitivo piano finanziario per l'ese-

cuzione del progetto, nella sua Relazione (Allegato XII) non credette poter ammettere con sicurezza la vendita dei 900 metri cubi d'acqua al giorno che avrebbe pareggiato le rendite con le passività dell'impresa nel periodo d'ammortamento del capitale d'impianto, e per maggiore prudenza prendeva invece a base dei suoi calcoli la vendita di soli mc. 500 d'acqua; riportando il pareggio tra le entrate e le vendite al termine del suddetto periodo d'ammortamento, e provvedendo alla deficienza nel corso del periodo medesimo mediante un maggiore prestito di 50 mila lire e di una sovvenzione di oltre 10 mila lire da prelevarsi, per 20 anni dal fondo assegnato nei bilanci del comune all'estinzione debiti in genere.

Se le previsioni di questa Commissione, competentissima in argomento, non si sono mutate; se Essa mantiene il precedente riserbo al quale informava, allora le sue deliberazioni, dovrà accettare senza dubbio le mie proposte. Tanto meglio se le sue vedute si saranno allargate, poichè in questo caso non occorrerà lesinare nella spesa.

L'ing. capo municipale
G. Puppati.

Dell'acquedotto. *Non v'ha peggior sordo di chi non vuol intendere, ma peggior del sordo è chi vuol fraintendere.* Mi regalano delle idee e degli apprezzamenti, che non sono miei. I dubbj esposti furono suscitati e ben giustamente da frasi di questo tenore, «... approvando l'immediata esecuzione del progetto; » oppure da discussioni bizantine sulla bontà indiscutibile dell'acqua, sui pericoli, che correva di guastarsi stante i difetti, *che si dicevano* inerenti al progetto stesso.

Correva voce, che si sarebbe ricorso al sistema della lente idrometrica e non era poi con tutti i torti se si manifestavano dei timori sulla possibilità di mantenere all'acqua le sue ottime qualità originarie.

Noi non abbiamo mai posto in dubbio la lealtà delle autorità cittadine ed il *fatto* conferma che mai *non ci opponevamo.*

Ieri stesso si cominciò nei giornali cittadini a pubblicarsi la Relazione della Commissione tecnica finanziaria, ed è in questo assennatissimo modo, che s'illumina l'opinione pubblica su di un argomento di tanto interesse, e si taglia corto alle ipotesi più o meno favorevoli e più o meno fondate. Non è il caso di ripetere : meglio tardi che mai, perchè, negli *articoli portati all'ordine* del giorno pel Consiglio Comunale, dell'acquedotto non se ne fa parola. Il che vuol dire che l'onorevolissimo nostro Municipio non ha aspettato la vigilia della votazione per dar pubblicità alla relazione del progetto. Capisco benissimo che si poteva aver un po' di pazienza, ma la pazienza non è la virtù di tutti; e del resto in istudi di questo genere, se due anni sembrano eterni al *signore degli occhi aperti,* non sembra che siano stati dello stesso parere uomini competentissimi in materia, e Trieste informi.

Noi non abbiamo bisogno di far professione di fede, di cieca fiducia nell'operato della Giunta municipale, ed il nostro all'*Erta* contiene contiene meno insinuazioni maligne e meno insolenze di quel che forse non ne contengono articoli, che dal nostro presero il nome, poichè non sappiamo se c'è minor riverenza nel dire : stai attento che un nemico comune ci minaccia, o nel consigliare di preoccuparsi di nulla e lasciare che la furia e forse qualche pressioncella possano fare la loro strada ai danni nostri. Noi abbiamo letto l'articolo d'un campagnuolo e l'abbiamo trovato tanto assennato, che davvero ne consigliamo la lettura a coloro, ai quali per avventura fosse sfuggito.

Noi non abbiamo nè relazione nè ingerenza alcuna negli affari del Comune e se parliamo, egli è, perchè così ci consiglia la coscienza e quei pochi studii che abbiamo fatti in passato. Lo ripetiamo, coloro che ci accusano di opposizione sistematica, sbagliano a partito. Pochi forse in Udine sono tanto entusiasti dell'idea d'un acquedotto come lo siamo noi. E ci facciamo un po' di coraggio a dirlo (perchè in noi la modestia non è completamente scomparsa) il progetto riveduto e ricorretto, quale risulta dalla relazione, che si sta pubblicando, ci ha veramente sorpresi, talchè noi rimpiangiamo soltanto, che un così bel lavoro sia stato con tanto ritardo portato a conoscenza del pubblico. Ciò avrebbe impedito, a qualcuno, che la pretende a bene informato, di sballarne di grosse e far correre pel paese delle voci poco favorevoli al progetto stesso. Ingenui forse lo siamo stati per aver creduto alle parole ed agli articoli informati da qualche omenone, ma maligni insinuatori, insolenti non lo fummo mai.

E de hoc satis.

Hiratus.

Banchetto d'addio. Ieri sera all'albergo d'Italia gli amici del prof. Occioni, che parte per Venezia gli diedero il banchetto d'addio. Trentadue erano gl'intervenuti. Per ricordarne alcuni, citiamo il co. Sindaco de Puppi, l'avv. Schiavi presidente dell'accademia; il cav. Kechler vice pres. del club alpino, il co. Mantica, l'avv. Valentinis, il prof. Nallino, l'avv. Caporiacco, il co. Ronchi.

Molti i brindisi ai quali l'ufficiale del registro Pastorello appose la data certa con esenzione di tassa per le benemerenze dell'Occioni. Questi rispose commosso a tutti. — Noi pure ci uniamo ai molti ammiratori del professore e speriamo non dimenticherà di continuare ad illustrare coi suoi studi il Friuli.

Y.

Miglioramento razza bovina. Questa notte sono arrivati 18 torelli (dalla Svizzera) razza Schimmenthal acquistati dalla nostra Provincia per conto dei Comuni e di privati committenti e vennero collocati allo stallo del Casone fuori porta Aquileia di proprietà del signor Pietro Carlini.

Martedì mattina alle ore 10 ant. dinanzi ad apposita Commissione seguirà la consegna ai committenti.

Sappiamo che in questa circostanza l'egregio signor Giovanni Disnan amatore di allevamento bestiame fece acquisto di due belle giovenche della razza dei torelli, pregne.

Duello. Ieri mattina, sul Torre, fuvvi uno scontro alla sciabola tra due sotto-officiali del Regg. Cavalleria qui di stanza.

Uno di essi fu, dicesi, gravemente ferito ad una mano. Duellanti e padrini trovansi ora agli arresti.

E la causa del duello? *Cherchez la femme.*

A Scuola. Siamo giunti a metà d'ottobre; le vacanze sono terminate. In due o tre giorni le lezioni comincieranno in tutte le scuole primarie e secondarie.

Immaginiamo il dolore dei ragazzi nel dovere abbandonare la campagna per rinchiudersi in città! Eppure di necessità bisogna far virtù.

A questo proposito rimandiamo i nostri lettori all'avviso che pubblichiamo in quarta pagina.

Sedute del Consiglio di leva
dei giorni 11, 12, 13 e 14 ottobre.

Distretto di Pordenone.

Abili di I.ª categoria	N.	189
Abili di II.ª categoria	»	68
Abili di III.ª categoria	»	199
In osservazione all'ospitale	»	21
Riformati	»	87
Rivedibili	»	65
Cancellati	»	10
Dilazionati	»	109
Renitenti	»	60
Totale inscritti	N.	808

Posti gratuiti per gli studi agricoli. Una circolare di Grimaldi ai direttori delle scuole agricole, delibera che sia concesso per turno ai migliori alunni alquanti posti gratuiti di studio nelle scuole italiane di enologia, zootecnica, pomologia, oleificio; saranno ammessi al secondo corso e vi resteranno fino al compimento dei loro studi.

Imprudenza che poteva esser fatale. Ieri verso il mezzogiorno, in via Tiberio Deciani due ragazzette trovavano lite tra loro nella strada ed andavano scapigliandosi l'un l'altra. La madre di una di esse, vedendo che l'antagonista di sua figlia aveva levato uno zoccolo, per colpirla; scagliò, contro quest'ultima, da una finestra, un pezzo di mattone, che andò a cadere sulla testa di una povera donna che in quel mentre per di là passava, e la quale poi teneva tra le braccia un bambino.

Fortuna volle che il mattone non colpisse il bambino, perchè se questo fosse accaduto, esso sarebbe rimasto cadavere.

A quella donna che con tanta imprudenza scagliò il mattone sulla via, sarebbe necessaria una lezione onde imparasse che i sassi non si devono mai adoperare per lanciarli contro chi si sia.

Vendita di crediti.

Il Curatore al fallimento del fu Antonio Lupieri rende noto che il locale Tribunale ha autorizzata la alienazione in massa di tutti i crediti appartenenti alla ditta fallita, e descritti in elenco 29 agosto 1886. Coloro che intendessero aspirare all'acquisto potranno esaminare presso il Curatore medesimo i registri della fallita, e fare le offerte che crederanno *convenienti, entro il 15 novembre* p. v. Per il detto esame l'ufficio del Curatore è aperto ogni giorno non festivo da un'ora pom. alle quattro.

Udine, 15 ottobre 1886.

Avv. L. C. SCHIAVI, Curatore
Via Daniele Manin, 22.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 4 ottobre 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Direzione del civico spedale di Pordenone di L. 5886.90 per dozzine ed altre spese di maniaci ricoverati nel III. trimestre 1886;

— Al Comando di divisione dei reali carabinieri di Udine di L. 100 quale fondo di scorta per l'indennità d'alloggio;

— Al Comune di Andreis di L. 400 per sussidio a sollievo delle spese incontrate in causa del colèra;

— Alla regia Tesoreria di Udine di L. 2500 quale quoto di concorso alla spesa di mantenimento della scuola normale femminile di Udine nel II. semestre scolastico 1885-86;

— Alla Tesoreria medesima di L. 2500 per anticipazione del quoto di mantenimento di detta scuola nel I. semestre 1886-1887;

— Al Comando di divisione dei rr. carabinieri di Udine di L. 124.56 in rifusione della spesa sostenuta nel mese di luglio p. p. per fornire d'acqua le stazioni mancanti.

Furono inoltre trattati altri 37 affari dei quali 18 di ordinaria amministrazione della provincia, 17 di tutela dei comuni, 1 d'interesse d'opera pia, e 1 riguardante operazione elettorale; in complesso affari N. 43.

Il Deputato prov. Milanese — *Il Segretario* Sebenico.

Museo Anatomico. Il Museo Anatomico ed Etnologico, è aperto ancora per questa settimana. Domenica 17 corr. ultimo giorno.

Col tenue prezzo di cent. 25, tutti lo possono visitare nè miglior occasione potrebbe infatti presentarsi par trarne istruzione e diletto ad un tempo, e così buon mercato.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani recita.

Notiziario

Che sia vero?

Si attribuisce all'on. Depretis l'intenzione di consultare gli uomini principali dell'Opposizione intorno alla presente situazione politica, allo scopo di evitare che nella Camera s'impegnino discussioni politiche, le quali potrebbero compromettere l'interesse del paese quando il Governo fosse costretto a fare dichiarazioni.

Ultima Posta

Al Senato e alla Camera francese.

Parigi 14. Senato — Leroyer fece l'elogio dei senatori defunti; il Senato si è aggiornato a martedì.

Camera — Il presidente legge il decreto dell'apertura della sessione straordinaria; si fissa l'ordine del giorno.

La discussione della legge sull'insegnamento è fissata a martedì sopra domanda di Globet ad onta della viva opposizione della destra.

La proposta di denunziare il trattato di commercio con l'Italia occupa il quarto posto.

La seduta è sciolta.

Telegrammi

New York 13. È scoppiato un ciclone sulle coste del Texas e della Luigiana, produsse grandi danni. Temonsi numerosi disastri di mare.

Londra 14. Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Lo Czar non modificò le sue istruzioni pacifiche. Non si deciderà prendere verso la Bulgaria alcuna misura che possa richiedere un'azione militare.

Londra 14. Una violenta bufera durò due giorni nelle coste di Nordfolk; una flottiglia dei pescatori di Yarmouth ha molto sofferto.

Temesi che parecchie barche siano perdute.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.48 a 98.68 — I luglio 100.60 a 100.80 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 382.— — a 383.— Banca di Credito Veneto da —.— a —.— Società costruzioni Veneta 312.— a 314.— Cotonificio Veneziano —.— a 197.50 Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 3 — da 123.85 a 123.15 e da 123.20 a 123.40 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.11 a 25.16 Svizzera 4 100.— a 100.25 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201. 1/4 — 201.5/8 — a da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 3/8 a 201. 3/4

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4 —

MILANO, 14.

Rendita Ital. 101.10 05 —.— — — Merid. —.— a — Camb. Londra —.— —.— —.— Francia da —.— a — — Berlino da 123.43 —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 14.

Rend. 100.97 1/2. Londra 25.15 — Francia 100.28 3/4 — Merid. 781.— Mob. 1032.50

ROMA, 14

Rendita italiana 100.97 — Banca Gen. 708 —

VIENNA 14.

Mobiliare 279.20 Lombarde 106.75 Ferrovie Austr. 229.74 Banca Nazionale 862.— Napoleoni d'oro 9.98 — Cambio Publ. 49.60 Cambio Londra 125.50 Austriaca 84.70 Zecchini imperiali 5.95

PARIGI 14.

Rendita 100.70 — Rendita 4 1/2 — 110.45 — Rendita Italiana 100.60 Londra 25.30 1/2 — Inglese 101 1/8 Italia 1/16 Rend. Turca 13.57.

BERLINO, 14.

Mobiliare 450.— Austriache 372.— Lombarde 170.50 Italiane 100.10

GENOVA, 14.

Rendita italiana god. b. 100.97 — Banca Nazionale 2258.— Credito mobiliare 1027, 50 Merid. 779.50 Mediterraneo 616.50

LONDRA 13

Inglese 101 1/16 italiano 99 1/2 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 15

Rendita ital. 101.15 ser. 10.110
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 15

Rendita austriaca (carta) 82.95 id. austr. (arg.) 84.20 id. austr. (oro) 114.60 Londra 125.35 Nap. 9.91

PARIGI 15

Chiusura della sera it. 100.80

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Avviso scolastico

(*Vedi Avviso in quarta pagina*).

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco